Anno V. - N. 1697 Trieste, Mercoledì 1 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1697

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.50 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 122.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi testuali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Fulmine in un magazzino di dinamite. CHICAGO 30. Iersera cadde il fulmine nel magazzino di polvere pirica e dinamite della ditta Laflin e Rand, sito in sobborgo. Il magazzino saltò in aria. Alla detonazione della dinamite — la polvere non s'accese, — andarono in frantumi quasi tutte le finestre della città. Furono distrutti anche altri magazzini siti lì presso. Si deplorano due morti e molti feriti

Per favorire il commercio. ROMA 31. Allo scopo di facilitare le transazioni commerciali fra l'Italia e l'estero il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha accordato il trasporto gratuito dei campioni di merci nazionali, diretti alle Camere di commercio italiane all'estero. — Tutti i campioni di merci nazionali da spedirsi alle Camere di commercio italiano all'estero, saranno radunati in Roma ed a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, spediti alle diverse destinazioni.

IL COLERA.

Rapporto dell'i. r. Consolato generale in Venezia:

Nel corso della giornata di ieri si ebbero a:

Venezia 1 caso di colera, Cavarzere 1, Murano 1, Dolo 1, Portogruaro 1, S. Donà 2, S. Michele al Tagliamento 1.

Nelle provincie di: Padova 55 casi, Udine 2, Rovigo 24, Treviso 7, Verona 12, Vicenza 19. Totale 136 casi.

Il colera in Germania. MANNHEIM 31. Uno scritto emanato dalla Polizia e publicato nei giornali locali smentisce la voce sparsasi ieri, che fossero avvenuti due casi di morte per colera. Non si tratterebbe che di due casi di colera nostras sporadico, dei quali uno seguito da morte.

A Fiume ieri si ebbero 6 nuovi casi di colera, dei quali 2 con esito letale.

In Croazia. L'ultimo bollettino registra i seguenti casi: 1 a Kukuljanovo, 1 a Slobinj, 1 a Podhum, 1 a Drazice, 1 a Jelenje, 4 a Passo ed 1 a Picchetto.

— La podesteria comunale di **Portorè** smentisce la notizia di un caso di colera, diffusa con insistenza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 5.26, tram. ore 6.34. — *Oggi* S. Egidio — *Domani*: S. Stefano. — Termometro C. ore 7 a. 24·3, ore 2 p. 27·5 — Altezza barometrica 763·5.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte del 31 un caso nuovo in città e 6 nel suburbio.

Vediamo con piacere registrati a parte nel bollettino i casi di città, da quelli del suburbio, dacchè da parecchi giorni in città non avvengono che uno o due casi, mentre tutti gli altri sono nel suburbio.

Ciò potrebbe dimostrare una volta di più che le misure energiche attuate prontamente giovano, mentre nelle ville del suburbio, ove continua la più stupida superstizione e si aspetta di avvisare l'ufficio sanitario quando avvengono i decessi, il morbo continua ad estendersi.

Nelle decorse 24 ore guarirono 4, morirono degl' insinuati 2, dei precedenti 3.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 411 casi, dei quali 114 guariti, 261 morti, 36 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— I due malati già annunziati nel giornale di ieri, insinuati dopo la publicazione del bollettino, sono: Giuseppina Feit, fantesca, al servizio del sig. Malingò, che abita al N. 7 in via S. Nicolò, quarto piano. Caso non grave. Fu trasportata all'ospedale.

— L'altro è il bambino Giovanni Falck, d'anni 3, abitante in S.ta Maria Maddalena superiore N. 86.

— Maria Scabar, vecchia ottuagenaria, abitante al N. 190 di S.ta Maria Madd. Inferiore, morì senza assistenza medica.

— Guido Fuca, bambino di 5 anni, abitante in via Concordia N. 341, di cui il padre fu già colpito dal morbo. Fu trasportato all' ospedale. — Caso grave.

— Sul Monte Conconello si manifestarono dei nuovi casi. Colpiti: Giorgio Ferluga, villico, d'anni 70, abitante al N. 91, fu trasportato quasi moribondo all'ospedale sussidiario e dopo alcune ore morì. — Anna Gherson, d'anni 60, abitante al N. 98, rimase a domicilio. La commissione sanitaria si recò immediatamente sopra luogo e praticò una energica disinfezione di tutta la località, la quale appariva di già bastantemente infetta.

* *
*

Sono usciti dall'ospedale perfettamente guariti: Valentino Moretti e Antonio Richter — E' morta Giulia Marisch.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino publicato ieri, vennero annunziati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 4 casi. A Muggia 3 casi. A Valmovrasa, presso Socerga, 1 caso. — Nel distretto politico di Parenzo: A Tribano 1 caso. — Nel distretto politico di Volosca: A Bergud 2 casi.

L' apertura delle scuole. Le condizioni sanitarie della nostra città, purtroppo, continuano ad essere alquanto sfavorevoli. Ora, approssimandosi l'epoca in cui principia il nuovo anno scolastico, si prenderanno certo adeguate e saggie disposizioni riguardo all'apertura delle scuole. Finora non ci è nota alcuna decisione, sembra però, che tale riapertura sia stata definitivamente differita. Per le scuole medie pare sia stabilita, qualora il morbo sia scomparso, per il 1. ottobre; le altre scuole si riaprirebbero una settimana o due più tardi.

Noi non possiamo che approvare tale misura, stantechè sarebbe una cosa incoerente, se mentre si proibisce ogni sorta di agglomeramenti a cielo aperto, si facessero tener pigiati centinaia di giovinetti e ragazzini, tanto accessibili alle malattie, entro un solo ed unico edificio, per più ore, nell'angusto spazio di una cameretta di scuola.

Militi congedati in quarantena. Iermattina alle 7 sono partiti per Divaccia, in un treno separato e sotto il comando di quattro ufficiali, 453 militi congedati dal reggimento 61 di fanteria, qui di guarnigione.

Colà sconteranno una contumacia di parecchi giorni in un attendamento a ciò preparato; in seguito verranno mandati liberi alle loro case.

Il terremoto in Grecia. Dal regio consolato generale di Grecia ci perviene il seguente appello:

„Un violento terremoto cagionò testè nel Peloponneso gravissimi danni, e fece numerose vittime. A tanta calamità, non bastando i mezzi posti prontamente a disposizione dei danneggiati da parte del governo ellenico, la carità publica invocata da vari comitati, verrà in suo appoggio.

„Questo R. Consolato fu pure dal suo governo invitato ad associarsi a codesta opera pia, e d'invocare la generosità dei connazionali di Trieste.

„Egli è perciò che fiducioso fa appello alla munificenza di questa spettabile colonia, dimostratasi mai sempre volonterosa ai molteplici sacrifizi richiesti dalla patria, e si pregia di parteciparle che accetterà con animo grato tuttociò che la generosità e la filantropia vorrà spontaneamente offrire a sollievo dei poveri danneggiati.

„All'uopo viene aperta una sottoscrizione presso la cancelleria consolare, sita in via Carintia N. 11.

Dal regio Consolato generale di Grecia.

Ostilità campanilesca. Dieci o dodici giorni sono un battello d'isolani avendo avuto la libera pratica dall'autorità sanitaria, stava per approdare a Pirano, ma un manipolo di piranesi costrinse il battello a ritirarsi a furia di sassate.

La grande maggioranza dei cittadini piranesi stigmatizzò quel fatto; ciò peraltro non bastò perchè quelli d'Isola non concepissero un forte rancore verso la città di Pirano; il qual rancore ebbe a manifestarsi [illegible] l'altro dì, allorchè i piranesi mandarono alla cittadetta d'Isola 200 fiorini a favore delle famiglie dei colerosi. Gl' isolani si affollarono ierl'altro sotto la sede del Municipio e con alte grida esigevano si rimandassero indietro i danari dei piranesi.

— Da qualunque altro luogo - dicevano - ci venissero dei soccorsi, li accetteremmo con riconoscenza, ma saremmo vili se accettassimo denari da quei di Pirano che ci offesero.

Le sono queste aberrazioni, perchè per alcuni fanatici paurosi che trasmodarono, non devesi prendersela con una intera città.

Speriamo che il deplorevole antagonismo non abbia ad aver seguito e che la voce dei cittadini autorevoli varrà a calmare gli esacerbati spiriti degl'isolani.

Assoluzione. Il sig. Ercole Ciudi ci scrive una lettera e fa appello alla nostra equanimità perchè publichismo la sentenza con la quale venne assolto dall'accusa mossagli. Noi lo facciamo di buon grado inquantochè lo riteniamo debito di giustizia.

L'i. r. Pretura urb. Penale in Trieste, deliberando sull'accusa portata dalla i. r. Procura di Stato contro Ercole Ciudi coll'intervento dell'i. r. commiss. Amadei ff. del P. M. quale accusatore, dello accusato che è a piede libero, del Dr. Giuseppe Barsilai, quale parte civile, in esito al dibattimento tenutosi il 23 luglio e 11 agosto 1886, sulla base della proposta fatta dall'accusatore, che sia applicata la legge, ha giudicato:

Ercole Ciudi fu Giuseppe, di Firenze, d'anni 46, cattolico, ammogliato, artista di canto e maestro di lingue, incensurato, viene, a mente del § 259 N. 3 sciolto dall' accusa della contravvenzione di truffa prevista al § 461 C. P. a danno del Dr. Giuseppe Barzilai, Luigi Goglia e Monsignore Cesare De Pavissich, ed assolto conseguentemente dal pagamento delle spese processuali.

Trieste, 11 agosto 1886.

Röpele m. p., *Vladislovich* m. p.

La presente sentenza è passata in giudicato. Dall'i. r. Pretura Penale. — Trieste 27 agosto 1886. — Il dirigente *Wolff.*

Per coloro che volessero occuparsi del commercio delle uova. L'Istria, le isole del Quarnero, la Croazia, producono molte uova, e perciò potrebbero benissimo trovare un lavoro rimuneratore quelle ditte che volessero occuparsi dell'esportazione di questo articolo importante di consumo. E' noto che l'Inghilterra consuma una quantità enorme di uova.

Orbene, il console austro-ungarico di Cardiff rende noto che alcune ditte di questa città vorrebbero entrare in relazione con negozianti grossisti di uova dell' Austria-Ungheria. Si possono avere spiegazioni ed informazioni in proposito scrivendo direttamente all' i. r. Consolato di Cardiff.

La filossera a Bassania. Col tramite del Magistrato Civico riceviamo la seguente comunicazione:

Essendo stata constatata da parte di appositi periti l'esistenza del pidocchio della vite (filossera) nella località Bassania, comune censuario e locale di Umago, l'i. r. Capitanato distrettuale di Parenzo interdice l'esportazione dal Comune censuario di Umago:

1. di piante di viti e delle loro parti, cioè talee, magliuoli, detti volgarmente rasoli o cavi, barbatelle, tralci e sarmenti verdi, tralci legnosi, foglie; — 2 di ceppi sradicati, cascami della potatura, oppure fasci di sarmenti, fittoni, radici e legna di viti, sia allo stato fresco, sia a quello disseccato, — 3. di canne comuni di sostegno, dette gorgane usate, loro rizomi volgarmente detti pupuli, freschi o disseccati; — 4. di pali di legno già usati; — 5. di radici e fittoni di olivi, di giunchi, di alberi fruttiferi freschi e disseccati; — 6. di stallatico e letame, terriccio, terra, concimi derivanti da cascami, di vegetali in decomposizione; — 7. di prodotti agrarii e di tutti gli oggetti in generale, ai quali fossero frammiste a scopo d'imballaggio o per altro motivo una o più parti di viti o di altri prodotti indicati ai punti 1 fino a 7.

Oltre a ciò viene anche vietato sino ad ulteriore disposizione l'esercizio di caccia nel Comune censuario di Umago.

Le ulteriori misure atte ad impedire la diffusione dell' infezione, verranno prese successivamente secondo il parere dei periti.

Frattanto anche i proprietarii ed affittaiuoli delle piantagioni più discoste dalla località infetta sono obligati, a scanso delle penalità previste al § 17 della legge 3 aprile 1875, di praticarvi indagini e di comunicarne il risultato immediatamente oppure mediante il capo comunale di Umago al Capitanato distrettuale.

Il fallimento dell'altro giorno. Un giornale del mezzogiorno dà ieri una smentita alla notizia da noi publicata circa al fallimento del negoziante sig. L.

Per amore di esattezza ci piace rilevare, come noi avessimo riferito semplicemente che la voce del fallimento correva ierlaltro con grande insistenza; e la voce correva infatti e se ne parlava ieri ancora con grande interessamento in tutti i circoli di Borsa. Ci consta anzi come venissero spediti da qui l'altra sera dei telegrammi particolari, il cui contenuto confermava precisamente quanto noi avemmo a narrare.

Se poi il fallimento del signor L. si riduce ad un semplice imbarazzo momentaneo, e se il signor L. si recò in Grecia chiamato telegraficamente - come afferma il confratello del mezzodì - a provedere per il lievo di un sequestro dei suoi crediti per una somma da lui non riconosciuta e contestata giudizialmente - noi, se le cose stanno così, non abbiamo che a rallegrarcene e per il signor L. e per le ditte della nostra piazza che sono sue creditrici.

Un fatto però è innegabile: il sig. L. è partito da Trieste senza prevenire i suoi creditori e senza pagare le sue cambiali in scadenza.

A proposito del pazzo di ierlaltro. Persona rispettabilissima è venuta al nostro ufficio ieri a descriverci la brutta scena avvenuta ierlaltro alla porta del civico ospitale, deplorandola vivamente. Ci volle infatti del bello e del buono, affinchè, dopo ben 3 ore, quell' infelice venisse provvisoriamente accolto in quello stabilimento, sebbene lo stesso signore si fosse offerto di sottostare lui a quella qualunque spesa si rendesse necessaria pel ricovero provisorio. I medici dell' ospitale si trincerarono dietro il regolamento e non vollero saperne di fare uno strappo a quello, neanche per un atto di umanità. Nel caso in parola, per fortuna, escogitarono una scappatoia, quella di trovare due guardie che presentarono il paziente, come se lo avessero desse accompagnato colà. Per questa volta adunque l'ammalato passò, senza che al terribile regolamento si fosse mancato di rispetto.

Ma i casi di persone che si presentano all'ospitale e vengono inesorabilmente respinte, perchè o sono forestieri o mancano della *carta* del medico, sono frequenti, troppo frequenti. Noi comprendiamo gli scrupoli dei signori medici d'ispezione, nè vogliamo dar loro torto se si attengono alla legge.

Pure l'umanità ha le sue esigenze, alle quali non si deve mancare. Crediamo quindi la sarebbe ottima cosa, indispensabile anzi, che lo spettabile Col-

---

I diamanti del condannato [54]

L'altro... uno sconosciuto... probabilmente era un aiuto spia preso nel vicinato. Questa scoperta faceva prevedere serii imbarazzi per l' avvenire. La signora Presty domandò che cosa restava a fare ora; e il signor Sarrazin rispose:

— Facciamo colazione.

Un quarto d'ora dopo erano entrambi in camera della signora Linley.

Le sue maniere agitate, i suoi occhi rossi mostravano ch' ella soffriva ancora per l' emozione della notte passata. Appena l' avvocato comparve, essa traversò la camera con passi affrettati e gli prese tutte le due mani tremando:

— Voi che siete tanto buono, tanto gentile — gli disse come pazza dal dolore — voi pel quale ho tanto rispetto e considerazione, ditemelo, siete proprio... proprio sicuro che il solo mezzo per cui io possa tenere con me la mia bambina sia quello di cui mi parlaste ieri sera?

Il signor Sarrazin la ricondusse gentilmente a sedere. Il triste cambiamento ch' ella aveva fatto lo sorprendeva e lo addolorava. Sinceramente, perfino solennemente, dichiarò che a lei ora non rimaneva altra alternativa. La supplicò di farsi forza; ma fu inutile; ella gli teneva sempre le mani quasi attaccandosi a lui, come all' ultima sua speranza.

— Ascoltatemi — esclamò — vi è qualche altra cosa da discutere, vi è un' altra speranza per me. Lo voglio e lo debbo fare, sentite che cosa ve ne sembra.

— Aspettate un poco, vi prego, aspettate un poco.

— No! neppure un minuto: dite, non ci sarebbe speranza, se ricorressi all' avvocato del signor Linley? Lasciatemi venire a Londra con voi. Lo persuaderò ad esercitare la sua influenza..., mi getterò in ginocchio davanti a lui... non lo lascierò finché non mi abbia promesso di appoggiarmi... porterò Kitty con me; vedendoci tutte e due avrà compassione di noi e ci aiuterà.

— Nessuna speranza: nessunissima, signora Linley!

— Oh non lo dite!

— Mia cara signora, mia povera e cara signora, bisogna anzi che ve lo dica. L' uomo di cui parlate è l' ultimo al mondo capace di subire un' influenza di cotesto genere. Tutti sanno che è un avvocato, niente più che un avvocato. Se voi tentaste di muoverlo a compassione per voi, egli direbbe: „Signora, io faccio il mio dovere verso il mio cliente" e sonerebbe il campanello per farvi accompagnar fuori: sì! anche se vi vedesse annichilita e piangente ai suoi piedi.

La signora Presty mise bocca per la prima volta:

— Se fossi in te, Caterina — disse — metterei il piede su quell' uomo e annichilirei *lui*: acconsenti al divorzio e lo potrai fare.

La signora Linley se ne stava prostrata nella sua seggiola: l' eccitamento che l' aveva sostenuta fino allora era caduto con l' ultima sua speranza.

Pallida, esaurita, cedendo alla dura necessità alzò gli occhi quando sua madre disse: „Acconsenti al divorzio" e rispose: — Ho acconsentito.

— E fidatevi a me — soggiunse il signor Sarrazin con calore — per vedere che giustizia sia fatta, e per proteggervi al tempo stesse.

La signora Presty pure portò il suo tributo di consolazione. — Alla fine — ribattè che cosa c'è di tanto orribile nella prospettiva di un divorzio? Tu non sentirai chiacchiere... perchè ora non vediamo nessuno, e quanto ai giornali tienli lontani da casa.

La signora Linley rispose riprendendo un momento la sua energia:

— Non è la paura dello scandalo: che mi tortura — disse. — Quando stanotte sono rimasta sola nel silenzio e nella quiete, il mio cuore si è rivolto tutto alla bambina. Sento che potrò sopportare qualunque sacrifizio per amor di lei. E' la rimembranza del mio matrimonio, signor Sarrazin, che mi pone a una terribile prova. „Coloro che Dio ha uniti non vengano separati dagli uomini!" Non vi pare che sia una cosa terribile lo sfidare questo solenne comandamento?

La signora Linley continuò:

— Eppure io lo fo... Oh io lo fo... acconsentendo al divorzio rompo i voti, che aveva giurato di rispettare alla presenza di Dio; profano il ricordo di otto anni di felicità consacrati da un amore vero. Ah, non occorre che mi ricordiate quello che mi ha fatto mio marito, non dimentico che è per opera sua che io lo ho lasciato; ma in fondo chi distrugge il nostro matrimonio? Io! Io! perdonami, mamma; perdonatemi gentile amico... mi faccio orrore, e mi vengono queste parole alle labbra. Ma basta di ciò. La mia bambina è il solo tesoro che mi rimane. Che debbo fare ora? Che debbo firmare? Quale deve essere il mio sacrificio? Ditemelo... e sarà fatto. Mi sottometto! mi sottometto!...

Il signor Sarrazin rispose a questo triste appello con molta delicatezza e molta misericordia. Tutto quello che le sue cognizioni, la sua esperienza, la sua risolutezza potevano suggerirgli, lo disse dirigendosi alla signora Presty. La signora Linley era libera di ascoltare o no, secondo le piacesse meglio. In ogni caso i suoi interessi sarebbero stati ugualmente tutelati. Il buon avvocato le baciò la mano susurrandole:

— Riposatevi e ricomponetevi.

Quindi si voltò alla madre e ritornò uomo d'affari.

— La prima cosa che farò, signora, sarà di telegrafare al mio agente di Edimburgo. Egli accomoderà tutto perché la nostra causa sia discussa al più presto possibile in tribunale. State tranquilla su questo.

Ma la signora Presty non era in quel momento suscettibile di ascoltare nè consigli, nè notizie.

— Vorrei sapere che cosa si deve fare di quei due uomini che stanno a guardia del cancello. — Ecco che cosa disse per tutta risposta.

La signora Linley alzò il capo molto impaurita.

— Due? - esclamò guardando il signor Sarrazin. — Parlaste di uno solo ieri sera.

legio medico addivenisse a qualche piccola modificazione del regolamento, in virtù della quale — in casi straordinari — il medico d'ispezione avesse facoltà di accogliere nel pio stabilimento, provisoriamente — e sia pure, magari, per sole 24 ore — anche degli ammalati che non sono muniti di regolari documenti.

Il diginno del Succi. Riportiamo il bollettino dell'esame serale di ieri, firmato dai dottori Buialini, Barberi-Borghini, Mogliazza, Chiverny e Banazzi, che si sono assunti di seguire e sorvegliare scrupolosamente tutte le fasi del diginno:

Polso 72 (con leggera aritmia) — Respirazione 24 — Dinamometria 57 — Temperatura ascellare 37 — Peso del corpo chil. 54,400.

Il Succi passò dormendo la notte, si svegliò alle 7 1|2, conversò e fece esercizi di forza secondo il solito. Durante la giornata è stato assai calmo ed ha parlato pochissimo.

Nessuna deiezione alvina. Bevve 420 grammi di aqua pura, dei quali 100 riscaldati a circa 40 gradi, 50 di aqua di Vichy e 50 Hunyadi Janos.

Emise 506 cent. cubici di orina.

Il Succi rigettò tanto l'aqua fredda che la calda, volontariamente. Rimase in casa tutto il giorno, intrattenendosi coi suoi visitatori. Fece dei ripetuti esercizi di scherma, divertendocisi e lieto delle buone condizioni del suo fisico. Rimase in piedi tutta la sera, discorrendo animatamente, e si coricò alle ore undici.

Accidente o tentato suicidio? Il cameriere della birraria Berger, Giovanni Richetti, ieri all'una e mezzo pomeridiana era in mare.

Sul come ci fosse è soltanto accertato che non ci andò coll'idea di fare un bagno volontario, ma il fatto esattamente non lo si conosce, giacchè corrono due versioni. Noi le raccogliamo per debito d'imparzialità, tutt'e due.

Secondo quanto ci viene riferito da una parte attendibile, il *Richetti*, camminando alla riva, nei pressi del Ponte Nuovo, sarebbe stato colto da un capogiro e caduto in mare. Secondo altri, invece, egli avrebbe tentato di metter fine ai propri giorni. Comunque sia, il giovanotto fu salvato e, per la sua famiglia, è questa la cosa essenziale.

Alle grida di lui, accorsero in suo aiuto i marinai di un vapore ivi ormeggiato; gettarono in mare una fune, alla quale il Richetti si aggrappò. E mediante l'aiuto di alcuni facchini che lavoravano in quei pressi, egli potè salire in una barchetta ed essere condotto a terra. Le guardie di p. s. fecero salire il giovanotto in una vettura e lo accompagnarono all'ospedale.

Gite di piacere... transatlantiche. Il sig. Gondrand Francesco ha ideato — e porrà il prossimo anno in effetto — un piano speciale per una gita da Milano, e da varie altre città, a Nuova York.

Sarà una cosa *monstre*, e la riuscita promette di essere brillante. La gita durerà circa 6 settimane; staccato il biglietto a Milano, a Napoli, a Roma, a Torino, a Firenze, ecc., il viaggiatore non ha più da pensare ad altro.

Alle fermate del treno, a Parigi, a Londra, a Liverpool, e sul vapore che passerà l'Atlantico, egli sarà proveduto d'ogni *comfort*. Alberghi di primissimo ordine, e trattamento *idem* dovunque, senza bisogno di metter mano alla borsa per *supplementi*. Tutta la gita, d'andata e ritorno, vitto compreso e alloggio, e quanto altro sarà specificato in apposito manifesto, non costerà più di L. 1500.

Il viaggio è spedito: si va a Nuova-York in sette od otto giorni. I punti più interessanti dell'America del Nord saranno tutti visitati.

Ma, intanto che matura il progetto per questa gita grandiosa, i fratelli Gondrand hanno fatto proposte alla Società di navigazione „La Veloce" di iniziare delle gite di piacere, a prezzi ridottissimi, fra Genova e il Plata. Questa notizia è confermata dal *Caffaro* di Genova. Per cui, la tanto sospirata America — per taluni — non sarà più un sogno pressochè irrealizzabile. Con poco più del prezzo d'andata, sarà compreso anche il ritorno.

Bollettino settimanale della mortalità Da domenica 22 a tutto sabato 28 agosto. Numero dei morti: maschi 90, femine 100, totale 190. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 64:96 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 28, 1-5 anni 61, 5-20 anni 29, 20-30 anni 18, 30 40 anni 12, 40-60 anni 27, 60 80 anni 12, oltre gli 80 anni 3. Cause dei decessi. morbillo 19, difterite e croup 6, febre tifoidea 1, colera 38, tisi polmonare 34, pleuro-pneumonite e bronchite 23, enterite 8, apoplessia 1, altre malattie 62, accidentali 3.

Pazza a 16 anni. Verso il mezzogiorno d'ieri, una giovinetta, appartenente alla classe operaia, dell'apparente età di 16 anni, in via S. Nicolò, con le stranezze che commetteva diede a divedere ch'era stata colpita da improvisa pazzia. Dalle guardie di p. s. fu condotta all'ospedale ed ivi venne collocata nella sala d'osservazione.

Fino a iersera tardi non si era potuto rilevare chi fosse.

L'arresto di un ladro. Dall'i. r. cancellista di polizia signor Giorgio Tits, dopo faticose ricerche venne eruito ed arrestato in via del Salice il noto pregiudicato Martino Srebot, d'anni 28, da Kosana, distretto di Adelsberg, quale autore confesso di vari furti commessi in quest'ultimo tempo nel territorio.

Tempo addietro questo Srebot erasi recato in una campagna al Cacciatore con l'intento di rubare; un villico lo affrontò e gli menò una sciabolata. Il ladro ferito fuggì. Adesso portava ancora la cicatrice alla gamba.

Poveri piccini. Perlustrando i paraggi del Porto nuovo, le guardie di p. s. scorsero alcuni fanciulli — con tanto di baffi — i quali, per ingannare il tempo, si trastullavano — poveri piccini! — a pelarsi col nobile giuoco del *sasseto*. Scorte le guardie, quegli oziosi si diedero alla fuga. Non tutti però riuscirono a fuggire, chè uno ne venne arrestato; è questi il facchino Pietro R., d'anni 27, da Trieste.

Tentativo. Ieri, alle 6 pom. al nuovo porto venne arrestato il facchino Giuseppe M., d'anni 19, da Trieste, perchè durante il lavoro a bordo del piroscafo del Lloyd a.-u. „Ettore" tentava di rubare da una cassa un oggetto di chincaglierie.

Diavoleto. In una birraria a S. Giacomo in Monte, verso le 11 di ieri mattina, d'era una confusione del diavolo: un facchino ubriaco, certo Ernesto P., d'anni 26, triestino, faceva un buscherio da non si dire, prendendosela con uomini e cose. Un tal Carlo Schrott ricevette dall'energumeno un colpo alla testa con una mezzina, che gli produsse una buona ferita.

L'intervento delle guardie pose fine alla scena disgustosa, con l'arresto dell'eccedente.

Due contr'uno. In via Giulia, l'altra notte, due giovanotti s'adoperavano di lena a percuotere un terzo. Il maltrattato era il carradore Antonio Gropaiz, di Guardiella; i bastonatori: Zaccaria G., d'anni 25, agente, da Udine, e Carlo C., d'anni 23, orologiaio, da Trieste, i quali, essendo capitate le guardie mentre ferveva la zuffa, furono arrestati. Secondo l'asserzione del carradore, quella partita di pugni, somministratagli dai due suddetti, fu del tutto immeritata.

Può darsi che sia così; non è però molto verosimile.

La mano altrui. La ormai stereotipica *mano altrui* cagionò ieri al facchino Biltreich Giuseppe, d'anni 32, abitante al N. 15 in via di Riborgo, parecchie contusioni all'orecchio sinistro all'avambraccio ed alla nuca. Il ferito dovette andare a farsi medicare all'ambulanza chirurgica.

Per una lettera. L'ispettore delle guardie di p. s Matteo Lussnig accusò, in Pretura, la signora Anna Pertot, moglie del dirigente le scuole di Basovizza, di avergli intercettata una lettera che egli aveva indirizzata a sua figlia, maestra in quella scuola.

Egli la racconta così: Sua figlia gli comunicò di non aver ricevuto una lettera che lui le aveva spedita nel giugno decorso. Egli, per scoprire come ciò fosse accaduto, credette bene d'interrogare il portalettere di qui, Francesco Machnich. E questi rispose che la lettera, in assenza della figlia di lui, l'aveva consegnata alla signora Pertot, incaricandola di consegnarla alla Lussnig. Il padre di questa, prima di mover passo e per voler andare, come suol dirsi, coi piedi di piombo, interrogò una seconda volta il portalettere dicendogli che se l'avesse smarrita glielo dicesse francamente per non metterlo in imbarazzo; ma dal Machnich ebbe una risposta uguale alla prima. E perciò mosse accusa alla Pertot.

Questa, a sua volta, negò di aver ricevuto dal Machnich nessuna lettera da consegnare alla Lussnig; il portalettere dice di non ricordarsi se l'avesse proprio consegnata, ma di aver detto all'ispettore di averla consegnata alla Pertot per cavarsela.

Non potendo così dar sfogo ai suoi sospetti, il Lussnig propose che venga sentito in proposito lo speditore postale di Basovizza e sia invitato a deporre se avesse consegnato o meno al Machnich questa famosa lettera, causa di tanto rumore.

A tal uopo il dibattimento venne prorogato. E alla chiusa dei conti, non si sa che cosa contenesse d'importante quella benedetta epistola!

Una trufferella. Giovanni S., di anni 28, da Trieste, pizzicagnolo, senza occupazione, si presentò ieri in un negozio di commestibili in via Rigutti, e spacciandosi quale incaricato della signora G. si fece consegnare alcuni generi per l'importo di oltre fior. 3. Da lì a poco però cadde fra gli amplessi delle guardie di p. s. le quali lo trassero in arresto, dove avrà campo di meditare sulla maggiore o minore convenienza di spacciarsi per quello che non si è.

Un salto. L'omnibus era in movimento e passava, verso le una pom. di ieri, nei pressi di piazza della Borsa.

Il calderaio Andrea Bosich, che si trovava nel veicolo, per pigrizia o per non voler incomodare il conduttore, non fece fermare l'omnibus, e senz'altro saltò a terra. Ma prese male le sue misure e cadde sul lastrico ferendosi alla schiena.

Ebbe le prime cure alla farmacia Rusconi, dopodichè fu accompagnato all'ospedale.

Presso Zaule. Il carrettiere che, in seguito alla rissa di cui narrammo ieri, rimase ferito in un'osteria sita nei pressi di Zaule, si chiama Giacomo Comisso, ha 46 anni, è nativo di Grisignano ed abita in via Giuliani.

Il feritore, ch'è un tale Antonio S., abitante in via S. Marco, venne condotto all'ispettorato di polizia di S. Giacomo.

Tra ragazzi. Il feritore del ragazzo tredicenne Rodolfo Varisco, di cui narrammo lunedì scorso, che trovò litigio con un altro giovanetto, venne eruito, ieri, nella persona dell'apprendista barbitonsore, Fermo R., il quale non rimase punto fermo colle mani, ma rimarrà fermo, per ora, nelle prigioni di via Tigor.

Piccola posta. Ad un *assiduo lettore del Piccolo.* — Venne constatato che le disinfezioni, ove non siano di molto energiche, non servono ad impedire la propagazione del morbo, perchè riescano efficaci devono essere fatte con 20 litri almeno di liquido smorbatore al giorno per ogni cesso. Non essendo possibile una tale operazione in una grande città, sia per le difficoltà che offre, sia — ed anzi principalmente — per l'ingentissima spesa che apporterebbe, così il Comitato di salute decise di limitarsi ad un'energica disinfezione di quei cessi e fogne che fan parte delle case dei colpiti.

Ogni giorno una. Fra Girollini e Idiotelli: Dimmi un po' quanto può costare un galateo Della casa?

Eh...! può costare... secondo la casa.

—•—

Curioso granchio preso da un truffatore. Il *Temps* narra una curiosa avventura toccata ad un tedesco e due italiani di quelli che non onorano la loro patria.

Il tedesco Schluser e gli italiani Croci e Francia trovarono una tratta di 500 lire al nome di certo Grouchy mercante a Laboussière, pagabile dal Credit Lyonnais.

Essi si recarono allegramente al Crèdit Lyonnais ove, esaminata la tratta e trovatala regolare, fu loro contata la moneta.

Schluser prese la penna per firmare la quitanza, ma sgraziatamente per lui, egli credette che Laboussière — il nome della città — fosse quello del proprietario della tratta, e firmò Laboussière.

Questo errore geografico fu la perdita dei tre furfanti, i quali furono condotti a studiar geografia al deposito.

La catastrofe ferroviaria di Mödling. Ci son poche città che vantino dintorni di tanta verde esuberanza, di tanto splendore di vegetazione, di tanta vera campagna come Vienna. E specialmente all'Ovest e al Sud della capitale austriaca, i passaggi e le villeggiature offrono quanto un'anima posticamente esaltata può esigere dalla natura. E alcuni nomi di rinomanza mondiale valgono ad illustrare questa affermazione.

Citeremo Baden e Vöslau. I viennesi che van pazzi per quanto odora di rustico e che risguardano come il colmo del godimento una gita „in's Grüne" non lasciano passare nessuna domenica e nessuna festa della stagione estiva senza fare una scappata nei deliziosi ritrovi campestri. La città resta vuota. Il movimento passa alle stazioni ferroviarie della Südbahn a della Westbahn I treni stracarichi, di lunghezza fenomenale, si seguono ad intervalli di 10 minuti ed hanno un binario apposito. Il servizio è scrupolosamente accurato. Tutto procede con mirabile ordine. Publico e personale ferroviario si comprendono. Comprendono che la massa deve stare in riga e non eccedono. I segnali di allarme sono quadruplicati e mai sino ad oggi s'ebbero a deplorare disgrazie. Anche la scorsa domenica la affluenza del publico era stata colossale. Le singole gite erano riuscite di generale sodisfazione.

Si ritornava. Alla stazione di Mödling un treno dovette fermarsi più a lungo. Il treno che seguiva a dieci minuti di distanza, avvisato dai segnali si fermò avanti la stazione. Il terzo treno, non vedendo nè il segnale di fermata, nè le tre lanterne di prescrizione del treno fermo, urtò violentemente nel medesimo frantumando i tre ultimi vagoni. Questa la disgrazia. I morti son cinque. I feriti 22, fra i quali alcuni gravemente.

La causa della disgrazia va attribuita unicamente al macchinista. Esso non vide i segnali, non vide i fanali del treno che stava davanti a lui, non vide nulla insomma. C'è il fuochista che sostiene che il macchinista era ubriaco. Il fuochista stesso racconta che fu lui a chiudere il freno, evitando così disgrazie maggiori.

Eppure questo macchinista si trova al servizio della Südbahn da quaranta anni, e fu sempre sobrio, accurato, scrupoloso.

Venne anche per lui il momento dell'oblio, e gli costerà caro.

Pel momento è in arresto. Naturalmente l'impressione prodotta dalla disgrazia è penosa assai. E quest'impressione farà sì che la prossima domenica le escursioni saranno meno numerose. Ma fra quindici giorni non ci si penserà più, e i buoni viennesi ritorneranno colla loro innata allegria agli antichi amori rusticani.

Infatti, se la catastrofe di domenica può far subentrare lo scoraggiamento nelle masse, c'è per contro la statistica che parla chiaro e che garantisce. Essa registra un pericolato su due milioni di viaggiatori, e per le ferrovie austriache racconta che nell'anno 1883 di tutto il publico viaggiante 26 persone rimasero ferite in accidenti ferroviari e 3 furono uccise. Di queste 29 persone ben diecisette devono ascrivere a sbadataggine la disgrazia da cui furono colpiti.

Borsa del 31 Agosto. (sera) Berlino migli r. 419 1|2 Vienna 278 30 e 107.50 c Imp. Da Parigi chiusa buona, f. l. e francese in ripresa da ieri di 30 cent. 81.92 e 100 e qui prezzi nominali. 98.70 a 98.85.

Listino. Napoleoni 10·01 a 10.02. Zecchini 5.68 a 5.90. Lire sterline 12.59 a 12.61 Lire turche 11.30 a 11.31, Londra 126.15 a 126.50 Francia 49.80 a 50.—, Italia 49.65 a 49.85, Banconote italiane 49.70 a 49.80, Banconote germaniche 61.80 a 61.90. Rendita austriaca in carta 84.50 a 84.75, Rendita ungherese in oro 4% 107.30 a 107 65 detta in carta 5% 94.50 a 94.75, Credit 278 a 279. Rendita italiana 98 5|8 a 98 3|4.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

— E stamattina ne aggiunge un altro. Riposate la vostra povera testa, signora Lisley; imagino come vi debba dolere e come vi debba bruciare — e persistè a parlare alla signora Presty.

— Uno di quei due uomini mi seguirà alla stazione per vedermi partire per Londra: l'altro rimarrà a sorvegliare voi, o vostra figlia, o la cameriera, o chiunque potesse tentare di fuggire per andare a nascondersi con Kitty. Si tengono vicini al cancello per paura di perderlo di vista a causa della nebbia.

— Vorrei che fossimo nel medio evo.

— A che cosa vi servirebbe, signora.

— Dio santo! signor Sarrazin, non lo capite? In quei grandi e antichi tempi voi avreste preso uno stile, il giardiniere ne avrebbe preso un altro, e ve ne sareste usciti fuori furtivamente, e avreste pugnalato quei due mascalzoni, come se fosse la cosa più naturale del mondo. E questa si chiama l'età del progresso? Il più vile assassino che esista è una persona sacra di cui dobbiamo rispettare la vita. Oh! dico io, quali vantaggi avrebbe portato l'eroe nazionale che pose i suoi cinque barili di polvere il cinque novembre, proprio al posto dove andavano collocati?

(Continua.)